

'Allenarsi per il futuro. Il Lavoro è un gioco da bambini'

Event date 06-04-2017

Fa tappa a Roma, presso l'Università John Cabot, la conferenza-spettacolo 'Allenarsi per il futuro. Il Lavoro è un gioco da bambini'. Rivolta a giovani, meno giovani e a tutti quelli che hanno la consapevolezza che, per la lunga gara che è l'allenamento deve essere costante.

"Non è stata pensata per essere una predica o una pedante lezione di economia, ma uno sprone a capire quanto siamo lontani da noi. Vogliamo incoraggiarci e incoraggiare le persone a tornare ad essere quelli che eravamo da bambini: creativi e intraprendenti: tre caratteristiche fondamentali che guidano l'apprendimento di un bambino e che lo portano a imparare a camminare, a parlare, a scrivere" – affermano Pietro Paganini e Stefano Cianciotta autori dell'omonimo spettacolo quale è tratto lo spettacolo.

La classicità del teatro mescolata all'innovazione, la multidisciplinarietà e i linguaggi apparentemente così diversi, ALLENARSI PER IL FUTURO una sintesi inedita fra arte e divulgazione.

Un comico, Pietro Sparacino, e due professori universitari, Stefano Cianciotta e Pietro Paganini. Questo lo strano che darà voce e corpo alla conferenza-spettacolo. Due professori universitari nei panni degli attori che, utilizzando la comunicativa del teatro, portano in scena l'adattamento del loro libro, 'Allenarsi per il futuro, Idee e strumenti per il futuro verrà'. E Sparacino che approfondirà i temi trattati dai professori da un punto di vista diverso, mettendo le tematiche dello spettacolo sotto la lente di ingrandimento impietosa della satira. Il linguaggio diretto, asciutto e informale, mette immediatamente attori e spettatore sullo stesso piano e la rottura della quarta parete e l'interattività renderanno il protagonista del viaggio nel quale i performer lo accompagneranno. Alcuni spettatori verranno coinvolti in giochi e esperimenti sul palco e il testo verrà accompagnato da contributi video che faranno da sfondo e da cornice ai vari momenti dello spettacolo.

Negli ultimi decenni lo sviluppo economico, scientifico e tecnologico ha dato un forte input all'evoluzione e all'innovazione della nostra vita. Ogni settore è cambiato: l'economia, il mercato del lavoro, la comunicazione, la mobilità, l'energia. Il mondo corre a un ritmo vertiginoso, il sistema scolastico non sembra essere al passo con i tempi e non sempre è in grado di formare e preparare al meglio gli studenti ad affrontare le sfide del futuro. Nel nostro Paese, nonostante le tante riforme scolastiche che si sono succedute negli anni, ancora oggi al centro della scuola non ci sono gli studenti. Dovrebbe essere invece, proprio dalla scuola una grande rivoluzione culturale che dia spazio alla curiosità dello studente, per liberare le energie positive da impiegare poi nella scelta del percorso di studio e professionale. Le nuove generazioni cambieranno i 7 lavori in media. Non cambieranno 5 luoghi o datori di lavoro. No, si tratterà di professioni completamente diverse che non esistono ancora.

Anche il mercato del lavoro e in generale i modelli produttivi di oggi e di domani richiedono e richiederanno sempre più di tre attributi: la propensione a scoprire il mondo, che poi è la fame di imparare; la proiezione a risolvere i problemi, la capacità di sviluppare soluzioni sempre diverse; e la volontà di intraprendere nuove sfide, cioè quello spirito pionieristico che ha portato l'uomo a comprendere l'universo.

Ecco, il mondo oggi sembra richiedere proprio curiosità, creatività e intraprendenza. Solo riscoprendole saremo in grado di darci e inventarci un futuro. Di pari passo l'istituzione scolastica dovrà dunque dimostrarsi pronta nel formare e preparare da un punto di vista tecnico ed intellettuale, sollecitando creatività e visione per affrontare le professioni del futuro. Questo significa che dobbiamo ripensare completamente la scuola attuale che tende ad assopire, se non addirittura reprimere qualsiasi pulsione creativa e imprenditoriale. Essere CURIOSI, essere CREATIVI, essere INTRAPRENDENTI: sono queste le tre principali attitudini attorno alle quali dovrà essere organizzata l'attività di insegnamento, in un contesto nel quale sarà ancora più facilmente accessibile e condivisibile attraverso la rete e le tecnologie. Le classi odierne, frontali e unidirezionali, dovranno trasformarsi in laboratori di sperimentazione e collaborazione; il ruolo dell'insegnante non si limiterà ad insegnare, ma dovrà essere un coordinatore, una guida, un vero e proprio motivatore. Pietro Paganini.

"Il nuovo modello scolastico pedagogico, oltre che complementare al mercato del lavoro e ai cambiamenti socio-culturali, sostiene Stefano Cianciotta - dovrà essere in grado di anticipare e favorire la formazione di modelli di sviluppo sempre nuovi e proporre un metodo di apprendimento capace di far crescere una generazione di innovatori che siano in grado di adattarsi costantemente alle trasformazioni socio-economiche, anche quando avranno un'età avanzata. Ed è anche per questo che il nuovo sistema formativo, così come quello già proposto da Montessori, opererà attraverso un processo di apprendimento costante nel tempo, long life learning, perché sappia formare chi deve continuare ad "allenarsi" per affrontare le sfide del Futuro."

City: Roma

